

pio, è stata finora, almeno per tre quarti, vaniloquio da caffè di provincia. Sui punti essenziali, sulle necessità impellenti della scuola e dell'educazione, cattolici e laicisti possono trovare un campo fecondo di lavoro comune, pur che si rispetti la libertà dei diversi indirizzi e punti di vista ideali.

Nel campo della verità o delle verità secolari nessuno detiene, nè in fatto nè in diritto, il monopolio; l'unico criterio di discriminazione morale dovrebbe essere quello dell'onestà e niente altro che la regola dell'onestà dovrebbe presiedere al dialogo e alla pur necessaria polemica.

Ci sono contrasti indubbiamente profondi di interessi e

di mentalità nell'azione sociale dei vari gruppi, ma questi possono essere evitati per un buon cinquanta per cento se ci si decide a non dare troppa importanza alle forme. Ne abbiamo lette di tutti i colori sull'on. La Pira a proposito della vertenza Pignone; critiche intonate a disprezzo, a ironia, volte a gettare il ridicolo sull'uomo. Non si è capito, o non si è voluto capire il significato ed il valore morale altissimo di quella azione; nè ci si è d'altra parte preoccupati di dimostrare con argomenti validi il presunto errore economico di quella agitazione. Perchè questo è il paese di Machiavelli, ove si lodano o si accettano le peggiori porcherie purchè fatte con un

certo stile e si brucia il Savonarola solo perchè è frate e non rispetta le vanità. Sorte diversa tocca peraltro a quei ben più radicali eversori di principi e di forme costituite nel costume individuale e sociale che sono i comunisti: per costoro, autentici eroi della nuova «logica» e del nuovo «costume» c'è una remissività, uno spirito di comprensione che rasenta l'idiozia. Ed anche in tal caso si segue Machiavelli, cui l'incomprensione dei valori spirituali del Cristianesimo e l'ammirazione della forza e del malvolere, congiunti ad un ingegno tutto pratico, portavano ad affermare, ed è un falso storico, «che li profeti armati vincono e le disarmati ruinorno».

## L I B R I

Card. G. LERCARO, *Spunti di attualità sui Vangeli domenicali*, un vol. pag. 296, Istituto padano d'arti grafiche, Rovigo, 1953.

Sono solo schemi questi scritti del Card. Lercaro per spiegare i Vangeli domenicali; ma il valore di questi schemi, o spunti, sta nel fatto che l'eminentissimo autore ha voluto parlare ai fedeli traendo motivo dalla nostra giornata quotidiana. Perciò sono schemi assai utili, frutto di una esperienza pastorale non comune; si direbbe che l'autore ha voluto mostrare che il Vangelo, ciò che molti ignorano, è stato scritto anche per noi che viviamo in questi anni di prova, di dolori, di miseria. Perciò caldamente consigliamo questo volume come guida alla lettura del Vangelo. Predicassero i sacerdoti tutti in questo modo!

H. C. GRAEF, *Konnnersreuth. Der Fall Therese Neumann*, un vol. pag. 252, Waldstatt Verlag, Einsiedlen, 1953.

Intorno a Teresa Neumann di Konnersreuth, dopo il volume importantissimo, e poco conosciuto, di B. de Poray-Madecyski, un medico polacco che ha servito a lungo la Congregazione dei Riti, e quello del p. Siwek, S. J. e la dichiarazione di Mons. Buchberger, arcivescovo di Ratisbona e del compianto Cardinale Faulhaber, oramai la luce è fatta. Però questo volumetto di una donna, studiosa, attenta e perspicace, torna di utilità perchè l'autrice si è valsa di una conoscenza diretta

dei fatti e del confronto con quei mistici intorno ai quali la Chiesa si è pronunciata definitivamente. La conclusione pienamente giustifica il riserbo della Chiesa nel giudicare le manifestazioni di Teresa Neumann. Un libro di buon senso, di critica onesta ma approfondita che, senza giungere al severo e negativo giudizio dei due autori prima citati, ha il valore di rendere prudenti coloro che sopravvalutano i fatti attribuiti a Teresa Neumann.

L. J. MOREAU, *Dieu est-il mort?*, un vol. pag. 78, P. Lethielleux, Paris, 1953.

L'autore, domenicano, è già noto ai lettori italiani per la traduzione di un suo volume. Nel presente egli esamina le caratteristiche di molti uomini del tempo nostro. Dopo aver esaminato più profondamente l'ateismo dei comunisti ed altre forme di ateismo, mostra che questa negazione di Dio è legata alla concezione materialista dell'universo ed è fondata su una negazione di una somma di verità, tra le quali il principio di causalità, negazione per la quale l'uomo è spinto all'assurdo. Le estreme conseguenze di questa mancanza di riconoscimento dell'esigenza della metafisica: l'essere, e della esigenza della religione: Dio, conducono infatti l'uomo ai peggiori assurdi, manifestazione dei quali sono vari stati di angoscia, di dubbio che caratterizzano molti uomini del tempo nostro.

Libro di poche pagine ma assai utile.

JEAN GALOT, *Le Coeur du Christ*, un vol. pag. 264, Desclèc de Brouwer, Bruges, 1953.

Scopo di questo libro è scoprire i sentimenti di Gesù come ce li racconta il Vangelo e penetrare così nel Cuore dell'Uomo-Dio. L'autore ha scritto con questo scopo un libro assai utile perchè guida nella lettura del Vangelo e a penetrare l'intimo significato delle parole, dei gesti e degli atti di Gesù. La personalità del Cristo, quando si chiude il volume, si presenta agli occhi del lettore nella sua bellezza. Di fronte a molti libri sul S. Cuore di Gesù, a base di sdolcinature svenevoli, un libro evangelico come questo e profondamente cristiano, non teme il confronto.

ANTONIO COJAZZI, *Manzoni nostro*, un vol. pag. 418, Borla editore, Torino, 1953.

Tutti conoscono il grande culto che aveva il compianto Padre Cojazzi per il Manzoni sino a volerne proporre la beatificazione. Questo volume servirà a molti giovani, ai quali dai letterati il Manzoni è presentato senza penetrare l'intima ragione della sua vita: ossia l'adesione sempre maggiore alla dottrina e alla pratica cristiana. Manzoni ci è presentato dal Cojazzi cristiano nella vita, nelle opere, nella morte. Notiamo che per scrivere queste pagine occorreva al Cojazzi una approfondita conoscenza del Manzoni, possibile solo a chi l'ha studiato con grande amore.

Veramente il carissimo e compianto Padre Cojazzi con questo volume continua il suo apostolato al di là della morte.

F. PIEMONTESE, *Manzoni*, un vol. pag. 350, «La Scuola», Brescia, 1953.

Una biografia di Manzoni, scritta con intenzioni molto semplici, un libro utile soprattutto agli scolari. Un maggiore spirito critico non avrebbe guastato. Un libro di modeste pretese e tuttavia, da questo punto di vista, utile.

P. SEBASTIANO PAZZINI o. f. m., *Guida libraria - Guida della stampa periodica*, un vol. pag. XXXI-572, Casa ed. A.B.E.S., Bologna, 1953.

L'autore ha fatto una nobile ed utile fatica, sospinto a questo dalle esigenze della pratica dell'apostolato. In questa guida i lettori troveranno elencati solo romanzi, commedie, tragedie, novelle, fiabe, qualche biografia di particolare importanza, documentari. Tutti gli altri libri di carattere filosofico, teologico, morale, scientifico, ecc. sono stati esclusi volutamente. Ma poi l'autore aggiunge tutte le opere, di qualsiasi genere, teologico, filosofico, ecc., che la Chiesa ha condannato con un decreto; e questo per rendere più facile agli educatori la loro missione; quindi in questo volume sono comprese tutte le opere elencate nell'*Index Librorum Prohibitorum*, fino al luglio 1953 compreso. Non

comprendiamo veramente questo criterio. Utilissimo l'elenco dei romanzi, ecc. Sono questi i libri sui quali chi non ha dimestichezza con i libri domanda di essere consigliato. Ma che serve elencare tutti i libri dell'indice! ad esempio: *Oberhauser Benedetto*, *Praelectiones canonicæ*? A che servono questa e simili indicazioni? Viceversa sono elencate tutte le opere di Croce indicate con un P (proibito); del Gentile invece si dice che sono proibite «opera omnia»; in realtà il decreto era comprensivo di ambedue. Ma se un lettore o uno studente di qualche scuola italiana vien consigliato dal suo professore di studiare, come vogliono i programmi ministeriali, l'*Estetica come scienza dell'espressione*, che potrà fare? Non era utile invece indicare almeno un libro che gli permettesse di orientarsi sulla estetica crociana?

E poi che vale il titolo di un libro senza il nome dell'editore, l'anno e la città? Chi scrive è bibliotecario in una biblioteca pubblica. Per questo suo non piacevole mestiere a servizio del pubblico, ha a mente molti libri; ma se gli si chiede, per es., di Capuana e consulta questa guida, trova che alcuni libri sono proibiti, altri con riserva, altri sconsigliati, altri permessi a tutti. Ma dove li trova?

Auguriamo all'autore di rendere più utile la sua nobile fatica, completandola nei due sensi sopra indicati.

FELICE CUNSOLO, *Il potere della pubblicità*, un vol. di pagg. 200, con 33 illustrazioni fuori testo, Otip, Milano, 1953.

Il Cunsolo, autore di un'agile storia del giornale, *Il mondo in sei pagine*, che presentammo a suo tempo, ci offre ora una estesa trattazione della storia della pubblicità, dei problemi che le sono propri e di quelli d'ordine sia economico, sia morale, che essa pone nel mondo attuale. Tra i tanti fenomeni della vita moderna che attendono ancora di venir presi in attenta considerazione per conoscerne la natura e le finalità, questo della pubblicità, che ha acquisito, come ognuno può constatare, grandissima importanza in questi anni, è tra i più imponenti. E il Cunsolo ha fatto bene ad occuparsene con tanto impegno, poichè nulla di quanto accade deve rimanere estraneo all'adeguata e approfondita riflessione dell'uomo. Non parleremo certo di una «scienza nuova», ma di un'«arte», se si vuole, del resto non nuova («Si dice che la pubblicità sia stata inventata dagli antichi Cinesi», esordisce l'A.), se non appunto sul piano della riflessione. Psicologia, economia, arte, morale, letteratura, intervengono nel fatto pubblicitario e il Cunsolo non trascura di indicarne e valutarne le molteplici incidenze in una esposizione ricca di notizie, riflessioni, e aneddoti che fanno di questo libro una lettura quanto mai piacevole e varia, attraverso la quale egli ci aiuta a comprendere la pubblicità, ma anche a difendere la nostra intelligenza dagli effetti negativi che, come ogni cosa umana, essa può produrre.